

Ciao Giancarlo.

Ti avevo cercato sul cellulare, sabato 16 dicembre, e mi aveva risposto Marilena, dicendomi che rispondeva lei perché non stavi molto bene. Poi, continuando a parlare con lei, capii che non stavi bene per niente, e che eri ammalato da tempo. Mi sentii rimordere la coscienza, per non essermi fatto vivo per tanto tempo, di fatto per alcuni anni.

E poi, improvvisamente, mi arriva qualche giorno dopo una telefonata di Ettore, che mi dice che te ne sei andato. Sbigottimento, costernazione, una mazzata al mio cuore.

E venerdì 20 sono venuto al tuo funerale, a salutare le tue spoglie. C'era molta gente, fra cui ho rivisto e anche salutato diversi amici ex Milano & Grey: Pierangela, Eugenio, Barbara, Gianni, Rosangela, Patrizia e Tiziano, Delphine, Arturo, Etta, Cristina con Dino, Ettore... Marilena è stata bravissima a gestire un momento così difficile, presa fra l'inevitabile commozione e il desiderio di sdrammatizzare la situazione, di renderla il più possibile una riunione fra tuoi amici che erano venuti a salutarti. Io però, nonostante il suo incoraggiamento esteso a tutti, non ho detto nulla, non me la sono sentita: temevo che la commozione mi avrebbe tradito, rendendo un mio intervento una cosa imbarazzante se non penosa.

Ma mi sono ripromesso – e ho promesso a Marilena – di mandarti questa letterina postuma, che serva anche a me a rinfrescare, a mente un po' meno turbata, il ricordo che ho di te.

Eravamo arrivati alla Milano & Grey praticamente insieme – forse io un paio di settimane prima, nel maggio 1972. E avevamo simpatizzato subito: con te e con il tuo sorriso non si poteva non farlo, ma avevamo in comune, oltre l'arrivo simultaneo in agenzia, anche l'origine emiliana - tu modenese di Nonantola, io reggiano... quasi vicini di casa. Un'origine non dirò ostentata ma lasciata orgogliosamente palese.

Tu avevi già lavorato nel campo della produzione video per la pubblicità: qui il mio ricordo è sfumato, ma credo che tu avessi lavorato con un'azienda che produceva cartoni animati per la pubblicità, forse Cavandoli o forse i Pagot....Comunque cominciasti subito a muoverti bene, come assistente – almeno inizialmente, per prenderne poi il posto – di Mauro Mazzon.

Da quel momento la tua professionalità non fece che migliorare continuamente. Ti mancava un po' l'inglese, ma ti facevi ascoltare con rispetto da tutti – le Case di produzione, i registi, i Creativi, gli Account, e anche i Clienti, signore, anche i Clienti.

Conoscevi tante Case di produzione e i loro capi (la Recta, la BBE, la Film 77, la Videco, Giannitrapani, e Taurelli e Brun e Tarchi e De Maria e Villani e Ferri...) e loro conoscevano te, e sapevano che con te andavano sul sicuro, in fatto di competenza e collaborazione da parte dell'agenzia.

Le mie prime produzioni con te furono per i Crackers Plasmon, con Carnacina, e poi tante per Libera e Bella: dopo Maria Giovanna Elmi ci fu a lungo Paola Franchi, ricordi?, che poi diventò famosa come donna di Gucci quando quest'ultimo fu ucciso dalla moglie...E non dimenticherò mai quante volte ti vedevo in “sala moviola”, con degli spezzoni di pellicola intorno al collo, montare e tagliare e rimontare, a volte solo a volte con Luigi o Eugenio Oliveira, delle parti di film. Facevi andare avanti e indietro la moviola e l'audio si ripeteva petulante ora in avanti, “liberaebella”, ora all'indietro “allebearebil”...

Una volta abbiamo anche fatto – tu, Claudio e io – un filmetto “fuori orario”, cioè non per la M&G, con Fantini come regista, per il mio amico ex-P&G Gianluigi Giordano e per il suo prodotto “Fax5”...

Se io stessi qui ad elencare tutti i film che abbiamo fatto insieme, e i registi, gli attori e le attrici, i fotomodelli e modelle, e i doppiatori – da F. Casadio in poi – e le sonorizzazioni da Bondi, e anche i mali di pancia che qualche cliente ci faceva passare all'ultimo momento e le volte e i modi in cui ti riuscivi a risolverli miracolosamente.....ecco, non mi fermerei più. Grazie al Cielo la memoria mi assiste ancora e ne ricorderei tantissimi, ma davvero non mi fermerei più.

No, qui invece mi fermo per un momento, semplicemente dicendoti ancora una volta “Bravo Giancarlo”. Ti ho sentito scherzosamente dire qualche volta “Visto che nessuno mi dice bravo per questa cosa che ho fatto bene, me lo dico io”. Beh, adesso è ora di scriverlo a caratteri larghi e indelebili, non sulla tua tomba, che non ci sarà, ma in tutti i nostri cuori e anche qui, nella Rete, che – dicono – durerà in eterno: BRAVO GIANCARLO!

E poi voglio ricordare ancora qualcosa. Perché finora ti ho ricordato come ex collega e come professionista. Ma voglio ricordarti anche come persona e come amico.

Noi due siamo stati buoni amici. E abbiamo passato insieme molto tempo, anche proprio noi due da soli. Quando, negli anni '77 e '78, la mia famiglia provvisoriamente si trasferì a Reggio, io sfruttai da te a lungo un passaggio settimanale da e per Milano: al venerdì sera mi davi un passaggio con la tua auto fino al Casello autostradale di Reggio, poi tu proseguivi per Nonantola. E al lunedì mattina facevamo il contrario.

Ora, di questi viaggi insieme ne avremo fatto, in due anni, almeno 35-40, che vuol dire – per circa 3 ore fra andata e ritorno - ben oltre 100 ore passate insieme, a parlarci tu e io da soli. 100 ore sono come 12 giorni di 8 ore, ininterrottamente. Mi scuserai per questo esercizietto coi numeri, ma di cose ce ne siamo ben detti, in tutti questi giorni e ore, che dici? E' così che ti ho conosciuto bene, io credo. Parlavamo delle nostre famiglie, di politica (era interessante il tuo pensiero su Craxi...), e naturalmente anche di lavoro, e dei nostri capi e colleghi...E così, in tutte quelle ore, ho potuto apprezzare la tua natura, i tuoi sentimenti, e magari anche i tuoi difettucci sui quali scherzavo con te (come quello dei quattrini che erano sempre pochi, mannaggia...). E così' si è rinsaldata via via la nostra amicizia.

Poi abbiamo lasciato la Milano & Grey e siamo andati in pensione.

Da quel momento ci siamo sentiti poco, decisamente poco. Mi ripromettevo sempre di venirti a trovare, magari in quella casa vicino al lago, ma poi rinviavo sempre: tanto, di tempo ce n'era.....!?

Nel frattempo avevo saputo che tu avevi impresso un grande cambiamento alla tua vita: ti eri iscritto all'Università della Terza Età, e non so bene in quante discipline, fra le quali addirittura filosofia. Ma come, da “ragazzo di campagna” (e niente di offensivo: ero e sono rimasto anch'io un ragazzo di campagna), che aveva svolto una professione essenzialmente tecnica, ti mettevi a studiare lettere e arte e filosofia!?! Straordinario. Per di più, mi sembra di capire che lo facevi non solo con grande impegno e diletto, ma anche con ottimo profitto. E sempre diffondendo intorno a te gentilezza e sorridente generosità – questo mi è sembrato evidente dagli interventi dei tuoi compagni d'università al tuo funerale.

Beh, credo di poter dire che hai avuto anche una grande fortuna, una fortuna con un nome ben preciso: Marilena. Certamente il tuo animo e il tuo intelletto erano già predisposti, ma a coltivare quel terreno e far crescere quella pianta credo proprio che sia stata Marilena. Lei, che a noi colleghi era sempre sembrata una persona seria, anche carina ma comunque seria, intellettualmente e politicamente impegnata, di colpo si dimostrò mille volte più importante, ai tuoi occhi, di tutte quelle attricette e fotomodelle che bazzicavi nel tuo lavoro di tutti i giorni, e che certamente non erano insensibili al tuo fascino personale, con un pizzico di invidia di tanti di noi che lavoravano con te.

Marilena dunque, che ti ha plasmato, come un Pigmalione in gonnella, e soprattutto ti ha voluto bene e – ne sono certo – anche amorevolmente assistito e curato, fino ad accompagnarti per mano al commiato dalla vita a da tutti noi tuoi amici.

Qualche riga più indietro avevo scritto, con grande e sincera convinzione, “Bravo Giancarlo”. Ma non posso non chiudere questa mia lettera a te, Giancarlo, con un altrettanto convinto “Brava Marilena”.

Fin che la mia mente e il mio cuore funzioneranno, ci sarà dentro anche un po' di te, del mio amico Giancarlo

William